

MOZIONE

Tecnologia al servizio del Parlamento e a beneficio della mobilità

del 25 settembre 2012

La mobilità è un tema di particolare importanza in Ticino e le politiche adottate nell'ambito pubblico e privato suscitano spesso pareri contrastanti nel mondo politico.

La libertà di movimento è un elemento essenziale per la nostra emancipazione e un diritto da tutelare. Tuttavia l'uso eccessivo di tale prerogativa rischia limitare lo spostamento con la conseguenza di minare la libertà di movimento stessa.

Il dibattito in atto verte su questioni principalmente legate al vettore (mezzi pubblici o privati) e più raramente si confronta con la radice del problema, ossia la riduzione del livello di traffico.

Beppe Grillo, comico e politico italiano, asserì provocatoriamente, nel corso di uno spettacolo che evidenziava le varie problematiche della società: "il futuro della mobilità è star fermi!". Potrebbe sembrare paradossale ma tale affermazione ha dei fondamenti di verità.

Se riflettiamo sulle nostre abitudini quotidiane troveremo sicuramente delle attività che potrebbero essere svolte senza uno spostamento fisico. Pensiamo ad esempio alle riunioni e agli incontri che si potrebbero evitare attraverso l'uso della tecnologia. In questo senso vi sono già delle soluzioni conosciute e applicate largamente nel settore privato quale ad esempio il "telelavoro", ossia lo svolgimento della propria attività da casa senza raggiungere fisicamente la sede dell'azienda.

Tale soluzione permette di raggiungere più obiettivi relativi non solo all'eccessivo spostamento ma anche agli effetti collaterali: danni ambientali, costi economici (nello spostamento si è improduttivi), danni alla salute (incidenti e stress), ecc. Contribuisce per contro al miglioramento della nostra qualità di vita, bene sempre più prezioso e raro.

L'Ente pubblico potrebbe contribuire maggiormente all'implementazione delle proposte sopra descritte, in qualità di datore di lavoro, ma anche per quanto attiene alle dinamiche di funzionamento della macchina istituzionale. Se pensiamo ad esempio alle attività del Gran Consiglio, constatiamo che i parlamentari sono spesso impegnati in riunioni nella capitale.

Il ritmo delle sedute dipende molto dal lavoro commissionale e si suddividono sostanzialmente in due tipologie. Vi sono sedute alle quali è più indicato presenziare di persona, quali ad esempio: audizioni, sopralluoghi esterni, necessità di reperire e consultare documentazione presente a Palazzo, ecc. Ve ne sono altre però che vertono su questioni più burocratiche e potrebbero essere risolte con delle teleconferenze o videoconferenze, senza quindi essere fisicamente presenti, ma mantenendo le proprie facoltà partecipative e decisionali (voto).

Attualmente vige la prassi che se non si è in sala commissioni si risulta assenti senza possibilità di partecipare alla discussione e a eventuali votazioni.

La proposta di questa mozione è di introdurre la possibilità per ogni commissario di partecipare alla riunione attraverso un collegamento virtuale, qualora lo desiderasse. Chi non è avvezzo all'uso di tale tecnologia, o preferisce la forma "classica", potrà invece continuare a recarsi a Palazzo delle Orsoline come sinora.

Da notare che già oggi ogni Gran Consigliere riceve un forfait per l'acquisto di un computer e quindi la fattibilità di collegamento in videoconferenza è di per sé garantita. Qualora non fosse possibile per ragioni tecniche, si potrebbe pensare a un collegamento via conferenza telefonica (metodo molto in voga nell'economia privata).

Per quanto attiene alla discrezione e riservatezza necessaria all'attività commissionale non si osservano particolari problemi. Ogni commissario è responsabile dell'utilizzo riservato delle informazioni in suo possesso, siano esse cartacee, da fonti elettroniche, oppure trasmesse verbalmente in video o teleconferenza.

L'introduzione di tale possibilità permetterebbe il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- l'Ente pubblico fungerebbe da esempio per altre organizzazioni che potrebbero imitarlo o, quanto meno, valutare l'opportunità in funzione dell'esperienza fatta;
- vi sarebbe una, seppur parziale, riduzione del traffico (pubblico e privato). Nonostante tale proposta influirà marginalmente sulla situazione del traffico in Ticino, stiamo pur sempre parlando di gestire i movimenti di novanta parlamentari che si spostano con una frequenza settimanale, nella maggior parte dei casi;
- riduzione dei costi di gestione delle attività parlamentari a seguito del minor riversamento delle indennità di viaggio;
- aumento della presenza alle sedute. I Gran Consiglieri che, per motivi di vario genere, in particolare di lavoro, sono costretti, loro malgrado, a rinunciare alla presenza alle sedute, potrebbero partecipare attraverso un collegamento virtuale. Il risultato sarebbe una maggiore partecipazione alle riunioni commissionali.

Visto quanto precede chiediamo al Consiglio di Stato di:

- valutare la fattibilità tecnica di quanto proposto;
- fornire al Parlamento i supporti tecnici per poter implementare quanto proposto.

Samuele Cavadini

Galusero - Garzoli - Gobbi R. - Pagnamenta -

Pellanda - Polli - Quadranti - Solcà - Steiger

Viscardi - Vitta